

Il 25 novembre 1812 i notabili della città ascoltarono il racconto di un certo Williams.

Il 25 novembre 1812, mentre il generale Humbert faceva la sua scenata per i sobborghi di New Orleans, un certo Williams (non è il certo Williams, c'è un altro certo Williams, un certo Williams) era partito. Erano prassi, c'erano almeno un sindaco, un banchiere e professionisti vari, tra i quali Lacarrière-Latour, uno degli architetti impegnati nello sviluppo tumultuoso di New Orleans) radunati per festeggiarlo all'Hotel de la Marine. Il secondo, al Cavalieri, il Palazzo del governo, il Palazzo d'Armes, il governatore William C. Claiborne, il procuratore John Grymes e un buon numero di notabili americani ascoltavano il racconto di un certo Williams, arrivato la sera prima di New Orleans, che si presentava come un suo allarmante disavventurata. Era imbarcato sul mercantile Independence, iscritto nel registro di Salem nel Massachusetts, che tornava da un viaggio sulla costa dell'Africa. Ripartito dopo una sosta nel porto dell'Avana per riparazioni, l'Independence era stato catturato dai pirati.

IN APPOLENDI / 4

di Sandro Fusina

Nel 1807 Jefferson aveva proibito di importare altri schiavi negli Stati Uniti, ma le richieste erano forti. Il presidente Lafayette era il re del contrabbando di schiavi.

olio di palma o di ricino? Loro degli Ashanti e l'avoro degli Yoruba erano poco adatti per incrementare il reddito. Gli schiavi erano più interessanti da consigliare a un armatore di investire in un lungo viaggio transatlantico in tempo di guerra, quando alle terribili bonacce si sommava il pericolo di incontrare puntigliose squadre britanniche o intraprendenti corsari francesi, per non parlare degli occasionali pirati senza bandiera. L'unico commercio per cui valeva la pena correre tanti rischi era il commercio di uomini.

Ora, dal gennaio del 1808, per una legge votata dal Congresso nel novembre 1807, il firmata dal presidente Jefferson era proibito importare nuovi schiavi negli Stati Uniti. Il che non significava che la schiavitù era abolita, né che fosse illegale la compravendita degli schiavi già presenti in America. Significava solo che l'offerta di forza lavoro sul mercato diventava molto inferiore alla richiesta. Gli schiavi che si trovavano sul mercato erano solo quelli resi disponibili dalla riduzione delle piantagioni di tabacco. Ma in tutto il Sud era in espansione la coltura del cotone e, in particolare nelle terre alluvionali intorno a New Orleans, si stava facendo il mercato, a colpi, era di quella semplice macchina inventata da Eli Whitney che si chiamava cotton gin e serviva per separare le fibre dai semi del cotone. Un solo esemplare di quella macchina, neanche coperto da brevetto e molto facile

da imitare, e quindi molto diffusa, faceva il lavoro di cinquanta schiavi. Il che rendeva più facile la produzione del cotone, ma non era sufficiente a mantenere le spinning mule, le filatrici meccaniche. I campi di cotone divennero più numerosi e più grandi; invece di diminuire, il bisogno di schiavi aumentò. Per alimentare il mercato non c'era che il contrabbando. Contribuendo a New Orleans era simile a quello di Lafayette, i fratelli che sulla Grande Terre avevano aperto un grande centro commerciale ante litteram, una vendita diretta e al dettaglio dei prodotti della loro impresa. La qualità era barata alla Grande Terre era un obbligo e un piacere per qualsiasi benestante di New Orleans che desiderasse comperare un gioiello o un oggetto d'arte di lusso di fabbricazione europea.

Con la guerra di corsa alle mani che battevano bandiera spagnola, i fratelli Lafayette e i loro associati erano in grado di fornire al netto delle imposte di dogana tutto quanto non veniva prodotto sul territorio della Louisiana. Dovevano fornire anche una discreta quantità di schiavi. L'acquisto di uno schiavo era un po' più complicato di quello di una pernod. Non bastava ancora, dopo aver pagato a scegliere l'individuo che si voleva comprare, ma bisognava sempre sequestrare l'acquisto, era necessario ricorrere a un intermediario, una specie di grossista. Costui pagava per l'avoro nero il prezzo unitario di un dollaro la libbra.

continua nell'insero 1

E dopo, il nucleare?

Ci voleva l'amico Cav. per far passare il gas di Putin da Erdogan

South Stream collegherà le riserve dell'Asia al Europa. La joint venture tra l'italiana Eni e la russa Gazprom Interesse a Gerusalemme

Roma. Silvio Berlusconi vola in Turchia e prepara il campo per South Stream, un gasdotto che collega l'Europa alle riserve dell'Asia. Eni e Gazprom hanno firmato un accordo per la costruzione di un gasdotto che collegherà l'Europa alle riserve dell'Asia. La joint venture tra l'italiana Eni e la russa Gazprom ha firmato un accordo per la costruzione di un gasdotto che collegherà l'Europa alle riserve dell'Asia. La joint venture tra l'italiana Eni e la russa Gazprom ha firmato un accordo per la costruzione di un gasdotto che collegherà l'Europa alle riserve dell'Asia.

IL NUOVO FRONTE DEL PARTO

Feroi più paura i pescherecci cinesi che i sottomarini russi

Fino i giornali italiani hanno scelto una soluzione pigrà. Alla notizia che due sottomarini russi hanno boccato a Hottong, in Vietnam, a largo, nelle acque internazionali, hanno ritratto fuori la Guerra fredda, freddissima, o almeno il suo annuncio sempre in mezzo alla sua agguata delle reduzioni senza vere notizie. «La grande caccia all'Ottobre scorso», il «Pentagono in allerta», i «Interceptati a sorvegliarli», i «Pentagono in allerta», in realtà, rinchioda sotto i baffi. Mentre i due sottomarini anziani, classe Blackbacks, sopravvissuti ai progetti della Guerra fredda, erano stati pesi di riduzione senza vere notizie. «La grande caccia all'Ottobre scorso», il «Pentagono in allerta», i «Interceptati a sorvegliarli», i «Pentagono in allerta», in realtà, rinchioda sotto i baffi. Mentre i due sottomarini anziani, classe Blackbacks, sopravvissuti ai progetti della Guerra fredda, erano stati pesi di riduzione senza vere notizie.

DENTRO DI NOI C'È UN DEBITO

«FLUSSO DI COSCIENZA scritto a quattro mani da due fillosi della Tradizione (anche quella neuzarista)» (Gancschi e Palanca, inserto II)

«FLUSSO DI COSCIENZA scritto a quattro mani da due fillosi della Tradizione (anche quella neuzarista)» (Gancschi e Palanca, inserto II). «FLUSSO DI COSCIENZA scritto a quattro mani da due fillosi della Tradizione (anche quella neuzarista)» (Gancschi e Palanca, inserto II).

Risparmio continuo

Il rischio dei fondi tra cenni di ripresa e anche in uscita

Il rischio dei fondi tra cenni di ripresa e anche in uscita. «Il rischio dei fondi tra cenni di ripresa e anche in uscita».

FIRMATO EUGENIO

«Caro Paolo, le decisioni da te prese hanno rideterminato accentuato la ruga sulla mia fronte»

«Caro Paolo, le decisioni da te prese hanno rideterminato accentuato la ruga sulla mia fronte». «Caro Paolo, le decisioni da te prese hanno rideterminato accentuato la ruga sulla mia fronte».

«Permate la kill pill»

Parte la mobilitazione contro la Ru486, «tutto fuorché professionale»

Parte la mobilitazione contro la Ru486, «tutto fuorché professionale». «Parte la mobilitazione contro la Ru486, «tutto fuorché professionale».

Andrea's Version

La stampa inglese, la stampa americana, la stampa giapponese, ultima stampa americana, la stampa irlandese, la stampa tedesca, la stampa spagnola, ma poi la stampa olandese, e quella belga, e australiana, e canadese, e la stampa svedese, danese, norvegese, lituana, israeliana. fino al Do-

La stampa inglese, la stampa americana, la stampa giapponese, ultima stampa americana, la stampa irlandese, la stampa tedesca, la stampa spagnola, ma poi la stampa olandese, e quella belga, e australiana, e canadese, e la stampa svedese, danese, norvegese, lituana, israeliana. fino al Do-

Corea del nord e Finiscoon regolamentati

Corea del nord e Finiscoon regolamentati. «Corea del nord e Finiscoon regolamentati».

Il rischio dei fondi tra cenni di ripresa e anche in uscita

Il rischio dei fondi tra cenni di ripresa e anche in uscita. «Il rischio dei fondi tra cenni di ripresa e anche in uscita».

«Necessaria un'indagine parlamentare»

«Necessaria un'indagine parlamentare». «Necessaria un'indagine parlamentare».

Dieci consiglieri del Pd di Roma

Dieci consiglieri del Pd di Roma. «Dieci consiglieri del Pd di Roma».

Il ministro Zaia difende il federalismo "cartesiano" delle bandiere. Adesioni toste contro la kill pill

Al direttore - Caro Videla, e di Apicella, neanche a parlarne?

Maurizio Crippa

Al direttore - Dopo avere sigillato la rassegna stampa di oggi e aver letto il trentinero espresso dalle infinite vestali del tricolore, sono giunto alla conclusione che gran parte della ex intelligenza di sinistra da tempo non riesce a vedere l'Italia com'è. Di questo mandarinato di sinistra sono rimasti due tratti inconfondibili: la puzza sotto il naso e l'incercabile coazione alla bugia. "Attacco al tricolore"? Macché! E'rolo' è un ragionamento assolutamente coerente tra pretese e conclusioni: se federalismo deve essere, che lo sia anche nei simboli. Inattuicabile. Cattedra-

forme di formaggio, non come resistenti a chissà quale forma di dittatura) quando si dilleggiava alla ragione e ci si vergognavo della bandiera. Quando Guvara sostituisce Mazzini e l'Internazionale d'una di Manelli. Come avrebbe detto nostra pappera, un bel lavor non fu mai scritto. Ma si sa i parati non smettono mai di accorarsi.

Luca Zaia, ministro delle Politiche agricole

Al direttore - Ho apprezzato molto l'apello da lei lanciato agli avvocati, giuristi e magistrati per la creazione di un "Comitato contro la Ru88". Pur non rientrando formalmente in nessuna di queste categorie professionali, vorrei però esprimere il mio forte, convinto e incoercibile sostegno. Con stima.

Barbara Sallamantini, deputata del Pdl

Al direttore - Con 14,28 euro si potrà un-

mizzare un figlio. Il pesticida umano Ru88 sbarca in Italia, andando contro la legge 194 e lasciando solo le donne. E' necessario chiedere il ritiro del farmaco introdotto su spinta ideologica ed economica.

Filippo Longhi, Milano

Al direttore - Mentre la battaglia contro l'aborto "classico" da qui a pochi anni verrà vinta perché la gente si è accorta, interiorizzando, che il feto, grazie alle ecografie, è vita umana

A Via Società

Sereno compleanno di Fedele Confalonieri nella quiete ligure di Dolceco. Ha suonato al pianoforte l'Opera 111 di Beethoven, la sua preferita.

tale e quale a un bambino nato di 2 chili e mezzo, con l'emelione e diverso, perché non è affatto preconcetto come il feto, quindi, molti che, anche senza anestesia, associano il feto al bimbo, quindi l'aborto all'omicidio, non lo pensano per l'emelione. La kill pill è la pratica più dialettica mai inventata, più dell'aborto classico, perché in quel caso si è convinti nella stragrande maggioranza con l'incosapevolezza che fosse un omicidio. Qui tutti sono consapevoli di far fuori vite umane, ma non danno all'embolo l'importanza che attribuiscono solo ora al feto.

Stefano Tassinari, Faenza (Ra)

Al direttore - Quindici anni fa anticipai sul tuo giornale che le indagini e i processi sulla strada di via D'Amelio, dove furono trucidati il giudice Paolo Borsellino e i cinque agenti della scorta, erano basati su di un presuppo-

sto sbalato e assurdo, quello che Cosa Nostra avrebbe potuto dare l'incarico di portare l'autorità di trito sul luogo della strage a quel tale Vincenzo Scarantino, un meccanico semiautomatico, scartato al servizio militare per schizofrenia, tossicodipendente e fidanzato con un transessuale. Lo scrisi ripetutamente, sempre sul tuo giornale, quando il presunto mafioso e presunto pentito "confesso", quando ritratto la "confessione", quando ritratto la ritrattazione. E lo ribadì, nonostante che su questo presupposto e sulla chiamata di corre dello Scarantino hanno fatto tre processi ed emesso tre sentenze, confermate in Appello e in Cassazione, e hanno distribuito undici ergastoli. Oggi che sono costretti ad ammettere di aver sbagliato e che hanno annunciato la revisione dei processi e la ripertura delle indagini, permettimi di offrirti al tuo giornale una nuova e facile anti-

cipazione: le "rivelazioni" del figlio di Vito Ciancimino, da cui molti parlano per inghiottire le insidie delle stragi. Il figlio di Vito Ciancimino, tra lo stato e la sua città e il presunto "papale" scritto da Totò Riina per dettare le verità dei fatti come le "confessioni" di Vincenzo Scarantino per come le scrisse quando la strage di via D'Amelio. E non solo perché, come ha dichiarato il procuratore generale di Calcestruzzo, Giuseppe Barone, questo Massimo Ciancimino "è un personaggio equivoco e di modesto spessore culturale, probante e di scarsa credibilità, e che, e perché, dopo avere promesso per mesi di consegnare agli inquirenti la prova rigida della confessione di Vincenzo Scarantino, il figlio di Vito Ciancimino ha portato in dote uno solo foglio strappato che sarebbe un lettera manoscritta senza destinatario e senza firma, con cui Totò Riina avrebbe chiesto a Silvio Berlusconi il posto di ministro dei processi e del fallimento del carcere duro previsto dall'articolo 41 bis. In concessione di una telefonata, e alcune sin dal suo telefono cellulare, dove sarebbe memorizzato il numero di telefono di un agente dei servizi segreti, tale Carlo o tale Franco o tale Carlo di nome e Franco di cognome, un uomo dal volto deformato, che sarebbe stato in contatto con i Ciancimino per oltre 18 anni per mediare la trattativa tra lo stato e la mafia (persino Scarantino aveva offerto di più). Sia il figlio sia il telefonino sono in possesso dell'autorità giudiziaria già da quattro anni. Questa volta l'indagine è sbalata e assurda per una ragione più semplice e radicale: la trattativa tra lo stato e la mafia è stata legalizzata e praticata legalmente e legittimamente, anche se non sempre correttamente, da alcuni che entrano in vigore la legge sui pentiti. I poliziotti, i carabinieri, la Guardia di Finanza, gli agenti della Dia, gli agenti dei servizi segreti, i pm trattano con i mafiosi e in cambio di informazioni e di denunce e di tradimenti, li tirano fuori dalle galassie, anche se si tratta di plurisanzionati condannati all'ergastolo, e assicurano loro e ai loro cari protezione, vitto e alloggio e stipendio. Totò Riina o chi per lui, per ottenere ciò che gli dà tempo per il carcere la legge, non si affrettò di scrivere una lettera, e tanto meno, di spedirla a "uomini delle Esir" o "uomini della scorta" o "uomini della Guardia di Finanza" o "uomini della DIA" o "uomini della Polizia". Speriamo che non debbano passare altri diciassette anni, quanti ne sono passati dalla strage di via D'Amelio, per avere le indagini e dai relativi processi scatti, prima che gli inquirenti si accorgano che in realtà stanno indagando sul governo, sul parlamento della Repubblica che vararono e approvano, praticamente all'unanimità, la legge sui cosiddetti collaboratori di giustizia che loro per primi, i magistrati professionisti dell'antimafia, applicano da anni con tanta frequenza e con tanto entusiasmo.

Lino Iannuzzi

"Pesticida umano"

"In Emilia si è fatta una sperimentazione in due hospitali che contrasta con la 194 e con l'Alfa"

(segue dalla prima pagina) Il sì di Verità e Vita, Mario Palmara, filosofo del diritto e animatore del Comitato per il ritiro del foglio del Foglio per una battaglia in punta di diritto per "bloccare la Ru88", il "pesticida umano", come lo schibero-sta giustamente di Verità e Vita, riprendendo la definizione di Jerome Lejeune: "innanzitutto perché la pillola nega quello stesso concetto di "socializzazione" dell'aborto che - quantomeno - era nello spirito della legge 194". Anche se, ci tiene a sottolineare, quella legge non può essere scambiate per buona. "La battaglia giudiziaria e politica, perché il contenuto di quella legge è sempre stata ipocritica: il suo senso vero è sempre altro, il totale autonomia decisionale della donna". Ma "è una battaglia che vale la pena condurre, al di là del suo possibile esito, perché è giusto e necessario resistere in modo non passivo alla avanzata di questa cultura di morte".

Interrogazione in Emilia Romagna. Si è già messo il consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con un'interrogazione all'Assessorato regionale. Ha denunciato che nelle strutture sanitarie di regione l'assessorato farmacologico "verrebbe praticato dal 2005 in regime di legge il sì e che, tra l'altro, nel 2007 con questo sì, l'Emilia Romagna solo una donata su 563 sarebbe stata ricoverata in regime ordinario". L'ironia leghista della Regione Lejune: "innanzitutto perché la pillola nega quello stesso concetto di "socializzazione" dell'aborto che - quantomeno - era nello spirito della legge 194". Anche se, ci tiene a sottolineare, quella legge non può essere scambiate per buona. "La battaglia giudiziaria e politica, perché il contenuto di quella legge è sempre stata ipocritica: il suo senso vero è sempre altro, il totale autonomia decisionale della donna". Ma "è una battaglia che vale la pena condurre, al di là del suo possibile esito, perché è giusto e necessario resistere in modo non passivo alla avanzata di questa cultura di morte".

INAMORATO FISSO DI MAZZINOTTO MIGNANI

Salto l'inizio di questo articolo... in questo momento di 80 euro che non ho mai pagato. Adesso è diventato di 80 euro. Ancora un po' che aspetto, la multa diventa di 1 euro. Meno non può essere. A questo punto la pago e me la faccio rimborsare dalla Finanziaria.



Biblioteca di via Senato
FONDAZIONE

LA SCAPIGLIATURA

ANGEL SOMMARGA

26 giugno - 22 novembre 2009
Fondazione Biblioteca di via Senato via Senato 14, Milano

da martedì a domenica
orario continuato: 10-18 lunedì chiuso **Ingresso libero**
Per informazioni Tel. 02 76215314-323 Fax 02 782387
ufficiostampa@bibliotecadiviasenato.it
www.bibliotecadiviasenato.it

Per prenotazioni e informazioni
visite guidate gruppi e scuole:
Ad Artem s.r.l. 02 65977288 fax 02 6599269
info@adartem.it www.adartem.it

Dalla bohème milanese alla Roma bizantina

La mostra, organizzata col contributo di Comune di Milano - Cultura e in concomitanza con l'esposizione Scapigliatura. Un "pandemonio" per cambiare l'arte a Palazzo Reale dal 26 giugno al 22 novembre 2009, approfondisce la parte letteraria del movimento scapigliato.

Partendo dai testi, dalle riviste e dai documenti della Scapigliatura e attraverso l'inedito **Fondo Angelo Sommaruga** (lettere, documenti, riviste, autografi, edizioni), l'esposizione intende evidenziare come la Scapigliatura non sia stata solamente un episodio locale di imitazione delle mode artistiche d'Oltreoceano, ma uno dei momenti più caratterizzanti della cultura italiana dell'800. In una società che andava drammaticamente, ma inesorabilmente cambiando, la Scapigliatura si è lentamente trasformata in quella che viene definita la

letteratura della Nuova Italia, precorrendo temi che troveranno ampio spazio nelle avanguardie del primo 900, anche grazie all'opera intelligente dell'editore Sommaruga - ormai dimenticato dai più, anche per le

Le sezioni della mostra

- **Le caricature:** tra gli artisti Camillo Cima, Sebastiano Alberti, Camillo Tosi.
- **Dipinti, incisioni, sculture di artisti scapigliati:** Ernesto Bazzano, Luigi Cosimo, Tommaso Grossi, Eugenio Pelloni, Daniele Ranzani, Paolo Troubetzkoy.
- **Le riviste e la letteratura scapigliata:** tra gli autori - Giuseppe Rovani, Arrigo Boito, Giovanni Faldella, Achille Giovanni Cagna, Carlo Dossi, Paolo Volera - oltre,
- **Il Fondo Angelo Sommaruga:** libri, riviste e documenti, lettere, autografi e fotografie; tra gli altri: Carducci, di Annunzio, De Amicis, Verga, Capuana. Mentre Serza la Fondazione presenta in occasione della mostra - per la prima volta - il **Fondo Angelo Sommaruga**, ai propri uffici la Biblioteca di via Senato, viene inoltre pubblicato il catalogo ragionato del

traversie politiche ed economiche che lo tennero a lungo lontano dall'Italia. Sommaruga proveniente dal mondo bohemien milanese seppe portare, all'indomani della proclamazione di Roma capitale, una ventata di radicale novità nel mondo sonnaccioso dei salotti romani.

Curata da Annie-Paule Quinsac - storica dell'arte e curatrice anche della mostra di Palazzo Reale - Giuseppe Farinelli - docente ordinario di Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea presso l'Università Cattolica di Milano e da Matteo Noja - conservatore della Biblioteca di via Senato, è realizzata in collaborazione con alcune prestigiose biblioteche milanesi: la Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", la Biblioteca Comunale Centrale - Palazzo Sormani, la Biblioteca Nazionale Braidense.

Durante tutta la durata della mostra sono organizzate visite guidate nella pausa pranzo ed happy hour serali. Per maggiori informazioni e per il calendario degli appuntamenti, consultare il sito internet www.bibliotecadiviasenato.it o telefonare al n. 02 76215323-318-314.